INES
DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

IN MUSICA.





NAPOLI

1838.



ATTORI

ALFONSO IV. Re di Portogallo.

DON PEDRO suo figlio.

BIANCA infante di Castiglia.

INES DE CASTRO.

GONZALES grande del regno.

ELVIRA damigella d' Ines.

RODRIGO capitano degli Argieri reali.

Due figli di Don Pedro, e d' Ines che non parlano.

Coro di Dame della corte reale.
Damigelle d' Ines.
Grandi del regno, e Guerrieri.

Dame e Cavalieri Castigliani, Paggi, e Scudieri di Don Pedro, seguaci di Gonzales, e Arcieri reali.

La scena è parte nella reggia di Coibra, parte nel Castello d' Ines.
L' epoca rimonta al 1349.

Poesia di Salvadore Cammarano.

Musica del maestro Giuseppe Persiani.

Pochi versi si omettono alla rappresentazione.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifica sala negli appartamenti del Re.

Grandi del regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il Principe: dopo un momento si ripongono il cappello, e dicono crucciati.

Quale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!..
Qual meteora funesta, che splende
D' una torbida luce e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D' atre nubi covrendo si sta!

SCENA II.

Gonzales, e detti.

Grandi Narra: il prence?..
Gon. Al comando sovrano
Osa opporsi.
Una parte de' Grandi. Che ardir!..
L' altra parte. Sconsigliato!
Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.
Grandi Oh baldanza!
Gon. Punita sarà.
Grandi Questo giorno, al trionfo serbato,
D' atre nubi covrendo si sta.
Gon. Il Re.

SCENA III.

Alfonso, e detti.

Tutti si tolgono il cappello. Alf. è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la mano alla fronte: dopo un mo-

mento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.

Alf. L' udisti? Al mio voler s' oppose!
La prima volta vi si oppose!.. Io fremo!..
E dell' ardire estremo
La cagion tacque!
Gon. Havvi cagion pur troppo!..
E rea.
Alf. Che parli! *con viva sorpresa.*
Gon. Ei di colpevol foco
Arde.
Alf. sorgendo con impulso d' ira.
Don Pedro! E tu, la seduttrice
Conosci?
Gon. È già gran tempo.
Alf. Nomala, svela così rio mistero. *imperioso.*
Gon. Ines de Castro.
Alf. Il ver favelli!
Gon. Il vero.
Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.
Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!
Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!
Le tue smanie, il lungo pianto
Ora intendo, o sventurata!..
Sposa amante e non amata,
Tu morivi di dolor
Il tuo talamo di spine
Seminava un traditor!
Tu morivi, e ad altra intanto
Fè giurava il reo consorte...
Forse il letto della morte
Ara fu dell' empio amor!
Sollevar mi sento il crine!..
Fredda man mi stringe il cor.
Vanne, mi fido, al principe: *a Gon.*

Mostragli il suo periglio ;
Dì che obbedisca , o d' essere
Suo padre io cesserò.
Gon. Egli sarà inflessibile...
Tu ben conosci il figlio.
Alf. Ah! s' ei persiste , orribile
Danno colpir ne può !
L' indegna ripulsa , l' oltraggio fatale
È voce di guerra , è sfida mortale
Cui tutta Castiglia risponder saprà !
Tutti Coverto di stragi vedrem questo suolo!..
E il cieco ardimento , il fallo d' un solo
Lavato col sangue d' un regno sarà.
Alf. rientra ne'suoi appartamenti , Gon. parte , i Grandi si ritirano.

SCENA IV.

Giardino nel Castello d' Ines.—Da un lato parte di detto Castello , dall'altro a traverso degli alberi , la cima d' una cappella gentilizia.—In fondo una scala marmorea che mette ad un sito prominente , che domina la valle di Coibra. — Un oriuolo sulla cappella o su qualche muro del Castello.

Ines scende dalla scala mestamente , e guarda l' oriuolo.

L'ora è trascorsa!..e un'altra ancor! Nè giunge!
« Compiuto appena il mio trionfo , io volo
leggendo un foglio che si trae dal seno.
» Ad abbracciarti , a rivedere i figli.
« Giunto il sole al meriggio
« Farò pago il desìo che il cor mi punge...
Trascorsa è l'ora e un'altra ancor...nè giunge!—
si abbandona sopra un sedile.
Un inquieto presagir funesto
Mi conturba la mente !.. Udir mi parve
sorgendo ansiosa , ed accorrendo ove intese il rumore.

Lieve rumor!.. Ch'egli giungesse!.. È l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira!
Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
Dell'assenza crudel!.. Quai giorni, o prence,
Trassi lungi da te! Diversi, ahi! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!
Quando il core in te rapito
Sol di gioja si pascea,
Da' tuoi sguardi a me splendea
Vivo un sole... un sol d'amor.
Or quell'astro a me sparito,
Buja notte il cielo oscura!..
Langue avvolta la natura
In un velo di squallor!

SCENA V.

Damigelle, e detta.

Damig. Lieve, lieve, lontano, lontano
Surse un nembo di polve sul piano...
In quel nembo di polve ravvolto
Chi s'avanza su bianco destrier?
È già presso... si scerne il suo volto...
Ti rallegra... È l'amato guerrier.
Ines Egli!.. il prence! il mio prence!
Dam. A te viene
Ah! bandisci per sempre le pene.
Ines Dolce istante!.. l'annunzio felice
Mi rapisce... la vita mi dà!
Il tormento, l'ambascia si dice...
La mia gioja linguaggio non ha!
Nell'ebbrezza dell'amore
Quanti palpiti provai...
Quante lagrime versai...
Tutto sparve dal pensier.
Ah! non cape nel mio core
Tanta piena di contento!..
M'è più grato un tal momento,
Che una vita di piacer.

Damig. Sia di stabile contento
Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

Don Pedro seguito da alcuni Scudieri, e dette.

Don P. Ines diletta!..
Ines Prence!.. I figli... (*) Ah! reso...
(*) *Ad una Damigella che parte.*
Reso mi fosti!.. A palpitante madre
Questo che gingi al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.
Don P. Al domestico tempio itene, o donne,
Del ministro di Dio, che meco giunse,
Rispondete alla prece:
Noi fra poco verrem.
le Damigelle partono: gli Scudieri le seguono.
Ines Tu sei turbato!
Don P. Io?.. *nascondendo il volto ad Ines.*
Ines Fuggi in me lo sguardo.
Don P. si rivolge ad Ines, che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro.
Di spavento m'agghiaccia
Il tuo sospir represso,
Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!
Che non dice al cor tremante
Quella tacita eloquenza!..
Dopo i pianti dell'assenza,
Dopo i giorni del dolor.
Ti riveggo, e il primo istante
È l'istante del terror!
Don P. Quell'arcan che il labbro cela
Stia sepolto nel mio petto...
S'io parlassi, fora il detto
Sì funesto pel tuo cor.
Come face che disvela
D'una tomba il muto orror.

SCENA VII.

Elvira coi due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte.
Don P. Oh! miei figli!.. oh figli miei!
E tradirvi?.. ah! nol potrei...
Cor di padre il ciel mi diè!
Al mio seno vi stringete...
Ines Tu tradirli!.. tu!.. perchè?
Don P. Regie nozze...
Ines Oh! lampo orrendo!..
Don P. Del monarca di Castiglia
Si destina a me la figlia...
Ines Taci!
Don P. E giunge in questo dì...
Ines Taci... taci! Dì tremendo!..
Ah! la morte mi colpì!
Oh! figli innocenti di misera madre,
Piangete: vi è tolto un tenero padre...
Mi strazia... m'opprime del duolo l'eccesso!..
Ei l'ultimo amplesso — or forse vi diè!
Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
fra sè, ma sempre in mezzo ai figli, e spesso abbracciandoli.
Se padre non posso nomarmi sul trono,
Rinunzio del serto l'eccelso splendore,
De' figli l'amore—fia serto per me.
Coro nell' interno del tempio.
Scendi sull'ara pronuba
Dio di pietà, d'amore:
Tu stringi il sacro vincolo
Che core unisce a core;
E sul passato stendasi
Del tuo perdono il vel.
Ines Qual' inno!..
Don P. Ascolta; invocano
D'un Dio d'amor gli auspici.
Ines Inno è di nozze!
Don P. Intuonasi
Per te.

Ines Per me!.. che dici!

Don P. Noto e solenne rendasi...
L' ascoso imene.

Ines Oh ciel!

fuori di sè per la sorpresa e la gioja.

Don P. Ah! sì, gioisci, o cara...
Lo sposo tuo son io:
Ripeterlo sull' ara
M' udrai dinanzi a Dio;
E poscia al padre, agli uomini...
Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!..
La sposa tua son io!..
Di te, del nostro amore
Potrò parlar con Dio,
Mostrar la fronte agli uomini
Senza rossor potrò.

Si schiude una porta del tempio: Don Pedro ed Ines entrano in esso. Elv. conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.

SCENA VIII.

Gonsales con alcuni seguaci.

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.
Frutti abborriti della colpa! io veglio
Anche su voi... (*) La guida all'ara!.. È tardi.
(*) *Si ripete l' inno.*
Al ciel si chiede il suo favor superno?..
Chiamate il ciel, risponderà l' inferno.
Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
La mia regal parente, e seco giacque
Ogni mia speme di grandezza!.. Amore
T' offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!..
Sprezzato amore, ambizion delusa
Son due furie tremende!
A lungo tacqui, che maturo il giorno

Non era ancor della vendetta... È sorto,
E' sorto alfin! tremate...
Fissa è nell' odio mio la vostra sorte...
Tremate... l' odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

Don Pedro, Ines, Damigelle, Scudieri, e detto.

Ines (Chi veggio!)
Don P. A che venisti? *con isdegno.*
Gon. Il Re...
Don P. T' intesi,
A lui ritorna, e sappia
Che Ines de Castro è mia consorte.
Gon. Ascolta,
Prence, i consigli miei... *con ipocrisia.*
Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.
Gon. parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata, dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.
Ines Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue!
Don P. Addio, mia sposa.
Io riedo a corte: di colui m' è nota
L' indole avversa... E' d' uopo
La mia presenza ad iscompor sue trame.
Ines Un angelo ti guidi! Al terror mio
Pensa, e raffrena il cor bollente.
Don P. Addio.
parte seguito da' suoi Scudieri.
Ines (Egli parte fremendo!..
Ira ben altra ti porrei nel petto,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua!..)

SCENA X.

Elvira, e dette.

Elv. Accorri,
ansante e nel massimo spavento.
Ines ..
Ines Che avvenne!
Elv. I figli...
Ines Oh Dio!..
Elv. Rapiti!..
Ines Rapiti i figli!..
Elv. Per la via del parco...
A briglia sciolta... i perfidi seguaci
Del rio Gonzales...
Ines Prence!..
chiamando donde partì Don Pedro.
Egli è partito!.. ah! tosto i miei Scudieri...
S' insellino i destrieri..
Ite... volate... *le Damig. partono.* Elvira,
Tu segui i passi miei...
E che! sì lenta!..
Elv. Io!.. no...
Ines Madre non sei!
parte precipitosamente: Elv. la segue.

SCENA XI.

Gran sala del trono.

Alfonso, Bianca, Rodrigo, Dame, Grandi, Paggi, ed Arcieri reali, Dame e Cavalieri Castigliani.

Coro Della gioja si diffonda
Prolungato intorno il grido:
Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.
Dall' Iberica famiglia
Dolce vanto e primo onor.

Pura stella di Castiglia
Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah! non più: mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto.
Lusitani, il vivo amore
D' una madre io vi prometto.
Di clemenza e di perdono
Consigliera il Re m'avrà.
Quella parte io vò del trono
Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto quì festeggia
Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o Sire?..

Alf. Egli assente è dalla reggia.
Si rinvenga. *a Rod. che subito esce.*

SCENA XII.

Gonzáles, e detti.

Alf. Ebben?
piano a Gon. e andandogli incontro.

Gon. L' ardire *piano ad Alf.*
Giunse al colmo.

Alf. Ah! di..

Gon. Prudente
Or non fora a te l' udir...

Alf. Ben dicesti! Sì repente
ritornando a Bianca.
Non credemmo il tuo venir.
Quindi escusa, illustre infante,
Se il tuo sposo...

SCENA XIII.

Rodrigo, e detti; indi Don Pedro.

Rod. Il prence riede.

Bia. Egli!.. (Oh gioja!)

Alf. (Oh fero istante!)

Don P. Padre...

Alf. Vieni... inoltra il piede.

A' tuoi nobili trofei
È dovuta una mercè :
La ricevi , o prence , in lei
indicando Bia. con accento grave.
Dal tuo padre e dal tuo Re.

Bia. Egli tace *!*
dopo un momento di silenzio.

Alf. Pedro !
reprimendo appena la sua collera.

Don P. Ho data
A costui la mia risposta.
segnando Gonzales.

SCENA XIV.

Ines , Elvira , e detti.

Ines vien pallida , anelante e si precipita alle ginocchia del Re , che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.

Ines Sire *!..* ah !.. sire *!..*

Alf. Forsennata !..

Don P. Gon. (Ella !)

Alf. Va , da me ti scosta.

Ines No : ti ferma... innanzi a Dio
Comun padre e Re dei Re.
Ti domando il sangue mio...
I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi !..

Don P. Oh ciel !.. che intendo !

Ines Quel vil me li toglica..
accennando Gon.
Qual più vuoi supplizio orrendo
Mi si appresti... io son la rea...
Qui trafiggimi ai tuoi piedi ;
Ma pietà... pietà di lor...
Del tuo serto son gli eredi...

Coro Ines !..

Alf. Bia. Donna !

Don P. (Oh mio terror !..)

Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa: estrema è la sorpresa di Bia., Alf. freme, Don P. è palpitante, tutti sono atteggiati d' una timorosa inquietudine, solo Gon. gioisce nel turbamento universale. Dopo un lungo silenzio.

Ines (Che dissi... incauta !..
Io tremo !.. io gelo !..
Deh ! tu soccorrimi
Pietoso cielo,
Tu che dei miseri
Sei difensor.)

Don P. (Del ver terribile
È sciolto il velo !..
M' investe un palpito..
M' ingombra un gelo,
Che ignoti furono
A me sinor !)

Alf. (D' arcano orribile
E' sciolto il velo !..
La mia canizie
Serbasti, o cielo,
A tanti palpiti,
A tal rossor ?)

Bia. (D' arcano orribile
S' infrange il velo !..
D' un Re la figlia
Quì venne, o cielo,
A tanta ingiuria,
A tal rossor !)

Gon. (Squarciò l' incauta
Del fallo il velo !..
Tremendo fulmine
Piombò dal cielo !
Comincia a pascerti
O mio livor.)

Elv. Rod. Coro (D' un ver terribile
È sciolto il velo !..
Di dense tenebre
Si veste il cielo !

Scene si apprestano
Di duol, d' orror !.)

Bia. Ella disse un' audace parola:
dignitosamente ad Alf.
Sia smentita.

Alf. L' udisti? obbedisci.
minaccioso a Don P.

Don P. Ah! nol posso.

Bia. Che ascolto!..

Alf. Ed ardisci?..

Don P. Io nol posso.

Ines (Chi lena mi dà?)

Don P. Quei fanciulli, che un empio le invola
Son miei figli... rendeteli, o crudi...

Ines Prence!..

Don P. Ed Ines...

Alf. Quel labbro omai chiudi...

Don P. E' mia sposa... ed il ciel lo sa.

Bia. Re!.. *con risentimento.*

Alf. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi?

Alf. Fra catene serbata
Sia l' indegna al mio giusto rigor.
agli Arcieri.

Don P. Niun s' attenti...

Alf. Ribelle!..

Ines T' arresta...

Bia.Gon.Coro Qual baldanza!..

Don P. Non ho più consiglio!..

Ines Pria che al padre sia reprobo un figlio,
A me i ceppi.
correndo fra gli Arcieri.

Don P. Oh mio sommo furor!..
Tutti insieme.

Ines M' abbandona all' estrema sciagura...
Ines muoja fra mille tormenti...
Salva solo i miei figli innocenti,
E ne' figli la madre vivrà.

Don P. Negra benda la luce mi fura!..

Non distinguo nè cielo, nè terra!..
Una furia m'incalza... m'afferra...
Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge!..
L'ira mia già d'intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!..
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!
Dal mio core s'innalza una voce
Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (O ministro di tanta sciagura
Mio veleno, serpeggia, ti spandi
Ria vendetta, tu sangue domandi,
Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Elv. Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura
D'ogni core ha turbata la pace!..
Della gioja al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!)

Ines è condotta altrove da Rod. e dagli Arcieri, Don P. si allontana furente per altra via, Gon. lo segue da lungi, Bia. si ritira col suo seguito, Alf. si abbandona su d'una sedia, i Grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Atrio d' una torre annessa alla reggia, da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro seguito da molti Guerrieri.

Don P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' africano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido.
Padre e marito io son, la sposa e i figli
Mi venner tolti... Ripiglargli è d' uopo
Col brando... Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
E' stanza all' infelice... andiam...

SCENA II.

Alfonso con Grandi, e detti.

Alf. T' arresta!
Don P. (Chi veggio!..)
Guer. (Oh sorte!..)
Alf. Il vero
Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!..
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti... Un sol eccesso
A commetter t' avanza, e il compi omai:
Il parricidio.
Don P. Oh ciel!.. fremer mi fai!..
Io parricida!.. Ah! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:
I figli e la consorte.
Alf. Obbedirmi tu dei.
Don P. Chiedimi il sangue,
Corro in campo a versarlo.
Alf. Son padre...
Don P. Ed io nol sono?
Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,

Ad altro Re costrinsi:
La salute del regno e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega...

Don P. Che parli!..

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a'miei passi già schiuso è l'avello,
Tu stesso, crudele; vuoi spingermi in quello?
Ah! parli al tuo core—d'un padre il dolore,
D'un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede...l'accolse l'Eterno...
Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'inferno
Da lei sono amato...—con lei son beato..
Senz'essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace!..
Ma per Inea trema, indegno,
E pei figli... Il sangue lor...

Don P. Che!.. potresti nel tuo sdegno?..
Temi il cielo, o genitor!..
Di quel sangue ricoperto
Tu vedresti il trono... il serto...
Dalle vittime versato,
Lo vedresti vivo ognor.
Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.
Ah! seguitemi... A lui stesso
Si risparmi un fero eccesso...
incamminandosi verso le prigioni.

Alf. Empio!.. Ed osi al mio cospetto!..
Io son cieco di furor!..
Va... per sempre maledetto
Sii dal...

Don P. Taci!..

Grandi e Guerrieri. Ahi!.. quale error!

Ciascuno raccapriccia. Alf. è preso da un tremito in tutta la persona; Don P. gitta la spada a piè del padre, e si prostra a lui d'innanzi.

Don P. Deh! ti placa, o padre mio...

Alf. Placa, ingrato, placa Iddio...
Don P. Nella polve io sto piangente...
Alf. Provocasti il suo rigor.
Don P. Dio perdona un cor gemente...
Tu perdona, o padre, ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni, e detti.

Rod. Signor?
Alf. Che rechi?.. inoltrati.
Rod. Ines a te m' invia.
Alf. Ines! che vuol la perfida?
Rod. Essere udita.
Alf. Il fia.
Don P. Padre!..
Alf. Severo giudice,
In breve, a lei n' andrò.
Don P. Frattanto io pronto ed umile
Al ciel mi volgerò.
La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti...
La pietade il cor ti schiuda,
Ed al padre ceda il Re.
Senza i figli, senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei...
Pria di vita così cruda,
Mille morti appresta a me.
Alf. La ragione in tai momenti
Che sei figlio a te rammenti,
Che del trono lo splendore
Non si dee macchiar da te.
(Dove siete o sdegni miei?
Tutti, ah! tutti io vi perdei...
Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre e tace il Re!)
Guerr. (Vedi... piange... implora... freme!)
l' uno all' altro indicando Don P.
Rodrigo e Grandi.
(Par commosso... incerto il Re!)
Tutti (Splende un raggio ancor di speme!..
Men turbato il ciel si fè.)

Alf. parte seguito dai Grandi, Don P. si allontana per altra via, ed i Guerrieri si dileguano.

Rod. Qual fine avrà sì tristo dì!..

SCENA IV.

Gonzales, e detto.

Gon. Rodrigo?
Rod. Signor?
Gon. Dimmi: qui dianzi il Re non vide
Suo figlio?
Rod. Or sen divide.
Gon. Qual fu d' ambo il contegno?
Rod. Era gemente,
Supplichevole il prence,
Dubbioso il Re.
Gon. Dubbioso!
Rod. Ei tal mi parve.
Gon. Intesi, or vanne. *Rod. parte.* Oh rabbia!..
Era dubbioso il Re!.. ma certo è sempre
D' Ines la morte. Se nel cor d' un padre
L' ira mancasse... indegna!..
A far che paghi di tue colpe il fio
Restan ferri, veleni... e il furor mio. *parte.*

SCENA V.

Carcere.

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile.

Nel dolore è scorsa intera
La prim' ora dell' età!
Mia giornata innanzi sera
Nel dolor tramonterà. *sorge.*
Qual fallo, o ciel, punisci in me? l' amore?
Alle iterate mie repulse, il prence
Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta.
La morte di Costanza?.. oh! l' infelice
Ho sempre in mente! dal suo duol consunta
Parmi vederla!.. il suono
Ascolto ancor della sua flebil voce!..
Io del suo fiu precoce

Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...
Sopra i cardini suoi
Volge la ferrea porta!.. Alcun s'avanza..
Il Re sarà.

SCENA VI.

Bianca preceduta da alcune Guardie, e detta.

Ines Chi veggio!
Bia. Il tuo giudice, o donna, il Re m'invia.
Ines Segnata è dunque la condanna mia.
Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi
Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
Un sogno ambizioso,
Me più ch' altri offendeva, e in me si offende
Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio
Chiede vendetta... di tremenda guerra
La tromba squillerà... fiumi di sangue
Si spargeranno... udrai
Orfanelli gementi,
Orbate madri e vedove dolenti
Imprecare al tuo nome...
Ines Oh! taci...
Bia. Ancora
Puoi tanto scempio distornar, se stolta
E malvagia non sei.
Ines Che far?..
Bia. M'ascolta.
Di due Re gli sdegni e l'ire
Provocasti, o sciagurata!
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata.
Vita io dò: lontana sponda
La tua colpa e te nasconda...
Ivi spargere d'obblio
Ti fia lieve un folle amor.
Ines Qui lasciando il core e l'alma,
Irne in bando, oh ciel! dovrei?
Ove mai trovar più calma?
Come vivere potrei?
No, ch'io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte...

Di qual tempra è l'amor mio
Non conosci, o donna, ancor.

Bia. Io garrir con te non voglio:
Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah! ti muova il mio cordoglio...

Bia. A te scorta e in un sostegno
Fia Gonzales...

Ines Chi nomasti!..
Quel perverso... ah! sappi...

Bia. Or basti.
Obbedire a me tu dei,
Obbedire... o dei morir.
Scegli.

Ines Ho scelto.

Bia. Esilio?

Ines Morte.

SCENA VII.

Alfonso, e dette.

Alf. Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.

Ines Oh ciel!.. Chi mai?

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto!
Freddo il cor s'arresta in petto!..
Scende un vel su gli occhi miei!
Par che cessi il mio respir!

Alf. Sì, per te l'audace figlio
Già brandì ribelle acciaro...

Bia. All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato...

Alf. E il verserai
Tu, crudel!..

Ines Cessate omai...
Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.

Alf. Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno.

Ines E i figli?

Alf. Io n' avrò cura.
Ines Torli a me!..
Alf. Restar qui denno:
Quì. M' intendi? In me non fidi?
Ines Nè vederli?..
Alf. A ciò provvidi.
fa un cenno verso una porta in fondo.

SCENA VIII.

Gonzales coi figli d' Ines, e detti.

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.
li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno, e nell' effusione del più vivo cordoglio gli dice.
Morir fra i vostri amplessi,
Morir almen potessi...
O figli... o mia delizia...
Mai più non ci vedremo!..
Questo è il momento estremo
In cui v' abbraccio... ancor!..
Parte del sangue mio...
Vi benedica Iddio:
Conceda a voi letizia,
E lunghi giorni e pace,
E quanto il labbro tace,
Ma gli domanda il cor.
Alf. (In lor l' immago, o Dio!
Sculta è del figlio mio!..
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!)
Bia. (Di tanto affanno, oh Dio!
Sola cagion son io!..
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!)
Ines è soffocata dalle lagrime: lascia i figli,

ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso Alf., esclamando con l'accento della disperazione.

Addio per sempre!

Arrestati...

Bia. Arrestati, infelice...

Ei ti pardona...

Gon. (Oh smania!..)

Alf. Io?.. nulla io dissi...

Bia. Il dice

Quella pietosa lagrima,

Che pende sul tuo ciglio...

Ines Fia vero!.. a lui prostratevi

O figli di suo figlio...

i fanciulli s' inginocchiano a piè d' Alf.

Alf. Gran Dio!..

Bia. Che tardi?.. abbracciali...

Nol vedi? io già perdono...

stringendo la mano d' Ines.

Calcando questi miseri

Non vò salir sul trono...

Ines Grazia per essi... grazia...

Dammi la vita, o Re...

cadendo anch'ella genuflessa innanzi ad Alf.

Alf. Padre... tuo padre appellami...

Sorgete...

Sollevando Ines, ed i figli, ed abbracciando or l' una, or gli altri.

Ines Oh ciel pietoso!..

Veglio?.. non è delirio?..

Figli mi rendi, e sposo!..

Troppa è la gioja .. opprimere

Mi sento... il cor... la vita...

Vien meno...

Bia. Oh Dio!.. sollegiti..

la conduce su d' un sedile.

Alf. A lei si porga aita...

a Gon. che si allontana rapidamente.

Ines, mia figlia? scuotiti...

Bia. Vivi al contento...

Ines. O Bianca...
O caro... padre... o teneri
Miei figli...
Bia. Il cor rinfranca...
Gon. ritorna ; egli ha una tazza che porge ad una Guardia , accennandole di avanzarsi verso Ines.
Bevi.
Ines beve , Gon. sparisce.
Ines. D' immenso giubilo...
Ricolma... io son per te !..
Ciò ch' io provo in tal momento ,
Non si esprime con l' accento...
Ah ! dal coro dei celesti
a Bia. , e nel delirio della gioja.
A bearmi tu scendesti...
Sulla terra io più non vivo...
M' hai rapito in ciel con te.
Bia. Ciò che io provo in tal momento
Non si esprime con l' accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre , ah ! sempre un Dio t'appresti,
Sia la vita un dì giulivo ,
Che prolunghi amor per te.
Alf. Ciò ch' io provo in tal momento
Non si esprime con l' accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre , ah sempre il ciel m'appresti..
Fra miei figli un dì giulivo
Fia la vita ognor per me !
partono , Alf. conducendo i fanciulli , e Bia. tenendo Ines abbracciata.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA I.

Sala con due porte laterali. E' notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti grandi sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all' altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Coro Nefando eccesso! empio! inaudito!
I tardi posteri fremer farà.
Da questa reggia, inorridito,
Il nuovo sole fuggir dovrà.
sopraggiungono altri grandi.

Parte 2. Dunque è vero? Il Re?..
Parte 1. Sen muore.
2. Oh qual notte di spavento!
1. Noi compresi siam d' orrore.
2. Ah! narrate il tristo evento.
1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso
Stava il Sire a lieta mensa...
Del perdono al fausto avviso
Qui regnava gioja immensa.
Ma Gonzales; quel contento
Fè sparir qual nebbia al vento!
2. Egli! E' come?
1. In atto ostile,
Quelle soglie penetrò,
E del prence i figli il vile...
Ahi!.. nel sonno trucidò.
gli altri fanno un moto d' orrore.
La novella al Re primiero
Fu recata... ei ratto accorse...
A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse...
Semivivo cadde al suolo...
Vana fu qualunque aita...
2. Oh sciagura!
1. Un soffio solo
Or rimane a lui di vita.
2. Cielo!.. Ed Ines?
1. Come stolta
Or la vedi in sè raccolta,
Or si scuote e in suon di pianto
Fa la reggia rimbombar.
Stassi Bianca a lei d' accanto
In silenzio a lagrimar.
2. Tacete: il prence.

SCENA II.

Don Pedro, e detti.

Don P. si avanza dalla sinistra fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama.

Ivi trafitti i figli!..
Ed ivi spira il genitor! — (*) Codardo
(*) *Volgendosi dall' altro lato.*
Perchè non hai tu mille vite? E scarsa
La sola che respiri
A disbramar la mia vendetta!.. E alcuno
Non riede ancor fra quanti
Corser dell' empio sulle tracce!..

SCENA III.

Rodrigo, e detti.

Rod. Oh prence!..
Don P. Non oso interrogarti.
Rod. Ei vive ancora;
Ma in breve...
Don P. Ah! non lo dir.
Rod. Suonata è l' ora.
Don P. Vederlo io vò l' ultima volta...
corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto, e dice. Oh Dio!
Qual fremito! — Ah! non posso...
Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro. —
L' orror mi rese immobile
Come persona esangue !..
Colà de' figli tepido
Ancor rosseggia il sangue !..
Varcar la soglia orribile
No, non è dato a me.
Tu che lo puoi, deh! recati *a Rod.*
Al genitor spirante...
Dì che prostrato e supplice,
Come alle reggie piante,
Qui geme il figlio misero...
Mi benedica il Re.

Rod. entra a destra. Don P. si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta; i Grandi imitano il di lui esempio.

Don P. O figli, o care vittime,
Al tribunal di Dio,
Voi, puri al par degli Angioli,
Guidate il padre mio:
Con voi l' Eterno Giudice
In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo
Al Re le vie disserra:
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t' imitava in terra,
Chi fè regnar giustizia
Accanto alla pietà.

Don P. vedendo ritornar Rodrigo si leva, e seco tutti, poi dice.
Già riede!.. Un fero brivido
Mi scorre in ogni vena!

SCENA IV.

Rodrigo, e detti.

Don P. Tu piangi! Oh Dio!.. Rispondimi:
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

Don P. vivamente colpita cade su d'una sedia.

Grandi Signor, costanza... supera
Del tuo dolor la piena.

Pensa che a noi rivivere
Deve il gran padre in te.
Don P. Si, tregua ai gemiti,
Tregua al dolore...
Pria morte all' empio,
Vil traditore,
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar.
Paventa, o perfido,
Con queste mani
Vò il cor divellerti
A brani a brani...
Del tuo supplizio...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar!
parte, e tutti lo seguono.

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l' iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. Segue la notte, la luna è coverta da tenebrose nubi.

Ines si avanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un intera alienazione di mente.

Ove m' aggiro?.. fra gli estinti?.. Alfine
Stanza rinvenni a me conforme!.. Il cielo
Covre caligin densa!..
Muta è la terra!.. sol del vento ascolto
Il gemito profondo!..
Pari al cupo sospir d' un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona!. è spento

Tutto il creato... il mio dolor sol vive!
Ahi!.. qual mi strugge atroce arsura!..un foco
Mi serpeggia nel petto!.. inaridite
Son le mie labbra!.. Elvira?.. *delirande.*
Donne?.. ah! tosto un ristoro...
Una bevanda... o disperata io moro.
Prence, perchè sì mesto?
volgendosi tutta ad un tratto sull'altro lato.
Giorno di gioja è questo...
L' ira del Re si estinse...
Godi del tuo perdono...
col sorriso sulle labbra.
I figli al seno ei strinse...
rimane stupidita.
I figli! E dove sono?
Pietose soccorrete
scuotendosi istantaneamente.
A sì cocente sete...
Quel nappo, su porgetemi...
Darà conforto a me...
Che veggo!.. Allontanatelo...
Colmo di sangue egli è!
Io più non reggo!.. il piè vacilla...
Appoggiandosi alla tomba di Costanza: la luna si affaccia tra le nubi.
Oh Dio!
riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata.
Terribil vista! di Costanza l' ossa
Posano in questo avello!..
Ahi!.. lenta, lenta si solleva un' ombra!..
Il lungo vel funebre, ond' è ravvolta
Dalla fronte si toglie...
È dessa! Orrenda fiamma
Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra...
Rabbrividisco!.. tremo!..
Fuggiam...Lo vieta...Oh mio spavento estremo!
Sono innocente... Ah! placati...
Torna in quei freddi marmi...
Finchè vivesti il principe

Invan mi chiese amor.
Ma truce inesorabile
M' incalzi ! . Ah ! non toccarmi..,
Oh terra !.. oh terra schiuditi...
M' invola a tanto orror !
Oh ! qual tremenda furia
Sorge dal nero Averno ! .
Non è Gonzales ?.. Barbaro ,
Minaccia i figli !.. ah ! no...
Snuda un pugnale !.. Immergilo
In questo sen materno ,
Ma i figli... Oh crudo !.. arrestati...
T' arresta... Ah ! li svenò !

SCENA ULTIMA.

Bianca, Elvira, Dame, Don Pedro , Gonzales, Rodrigo, Grandi, Guardie con faci, e detta.

Elv. Eccola !..
Dame Oh come è pallida !..
Bia. Perchè fuggir da noi ?..
Don P. Seguimi , infame , seguimi...
strascinando Gon. per la chioma.
Qui , vile , a' piedi suoi.
Ines Oh sposo !.. *cessando dal delirio.*
Coro Morte al perfido !
Don P. Sì , morte. Scellerato ,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai...
Gon. Ma vendicato,
Don P. Che ardisci !..
Gon. Io scaglio l' ultimo
Mio colpo : un lento e fero
Tosco a lei porsi. *accennando Ines.*
Rod. Bia. Elv. e Coro.
Ah ! barbaro !..
Don P. Ines ?..
Ines E' vero... è vero.
Gelo in un tempo... ed ardo...
Mi strazia... il rio... velen.

Don P. Ite... un soccorso...
Ines E' tardo...
Ho già la morte in sen.
tutti restano come colpiti da un fulmine, un momento di spaventevole silenzio.
Quelle lagrime scorrenti
sempre sorretta da Elv.
Versa qui... sul petto mio... *a Don P.*
Questo amplesso... e questo addio
Serbi ognora... il tuo pensier.
Ti conforta... i miei tormenti
Lascio in terra... e un... fragil velo...
Ma non moro... vado in cielo
I miei figli... a riveder...
cade sugli scalini della tomba di Costanza.
Bia. Elv. Rod. e Coro.
Ahi! spettacolo funesto !..
Come il pianto omai frenar ?..
Don P. Ella è spenta !.. (*) In vita io resto
(*) *Mettendo la destra sul cuore d' Ines.*
La sua morte a vendicar.
si avventa a Gon. e lo trafigge.

FINE.